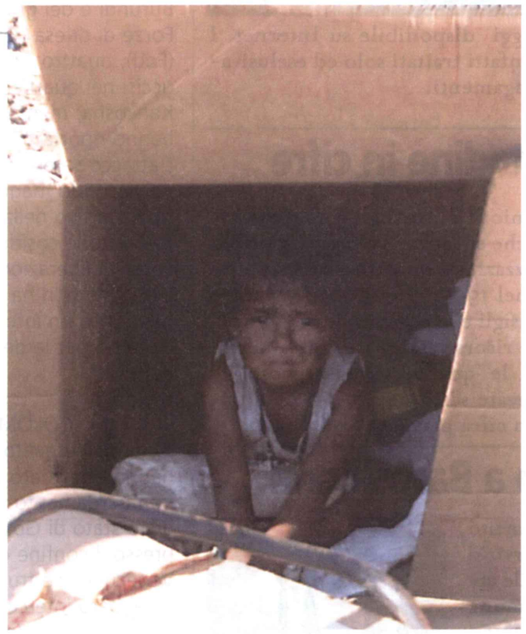
L'ASSOCIAZIONE MODENESE ROCK NO WAR SOSTIENE I PROGETTI DI UN MISSIONARIO IN NICARAGUA

di Pierluigi Senatore

Missione
35 mila euro per Chinandega

Continua la raccolta di fondi per costruire nella missione Betania una casa di accoglienza per i bambini ciechi che vivono nell'inferno di una discarica

È appena rientrata dal Nicaragua la delegazione dell'Associazione modenese "Rock No War". Nel Paese centroamericano i volontari dell'Onlus, hanno preso parte all'inaugurazione di un reparto di dialisi all'interno di un piccolo ospedale realizzato nella missione cattolica di Chinandega, cittadina a 130 km a nord della capitale Managua e sconvolta nel 1998 dall'uragano Mitch che solo in quell'area provocò oltre 3mila

morti, tra l'indifferenza di gran parte del Mondo "ricco" e "civilizzato". Al progetto della missione "Betania" di Chinandega, "Rock No War" ha contribuito con un primo finanziamento di oltre 35mila euro; mentre per il prossimo anno l'associazione sta reperendo quasi 60mila dollari per costruire una casa che dovrà ospitare i bambini ciechi tolti dalla vicina discarica. L'anima di questa missione è il sacerdote padre Marco Dessi, 55 anni, caglieritano, che "per caso – come dice lui - si trova in Nicaragua da 30 anni". Trent'anni nel corso dei quali ha convissuto con la dittatura della famiglia Somoza, con dieci anni di regime sandinista e poi con tre governi "liberali" e "democratici" che hanno dato il colpo di grazia al Paese con una terribile e inarrestabile corruzione radicata ad ogni livello della mastondotica burocrazia. Ma soprattutto Padre Dessi ha dovuto fare i conti con il terribile terremoto che nel 1972 distrusse il Nicaragua provocando decine di migliaia di morti; con l'uragano Mitch del 1998 e con un Paese piegato dalla fame e che ormai non si fa più illusioni perché troppe volte ha visto finire nel nulla le promesse di politici, politicanti e perché no anche di associazioni di volontariato. "Il Nicaragua è un Paese che vale la pena aiutare"; con queste parole **padre Marco Dessi** ha voluto salutare al termine della sua omelia in spagnolo, in una messa di saluto, la delegazione dell'associazione modenese "Rock No War". **A Chinandega padre Marco oltre ad occuparsi di quasi un migliaio di bambini ai quali fornisce istruzione, sanità, un pasto e a volte un tetto, è riuscito in questi anni a realizzare dal nulla una missione che è una vera oasi all'interno della quale c'è una chiesa, un parco giochi, una comunità giovanile, scuole professionali e medie, un ospedale chirurgico e adesso anche un reparto dialisi.** Per il sacerdote caglieritano la Chiesa deve andare dove c'è bisogno di lei e non aspettare che chi ha bisogno venga da lei. Adesso padre Marco è in Italia per far conoscere il suo progetto, accompagnato da un coro composto da 17 bambini dai 9 ai 15 anni, tolti dalle discarche, dalle strade, da una vita di violenza. A loro ha insegnato l'amore per Dio, la musica, l'arte e la vita e adesso cantano perché il mondo si ricordi di loro.Per avere maggiori informazioni sul "Progetto Chinandega" e sull'attività svolta da Rock No War è possibile collegarsi al sito www.rocknowar.it.